

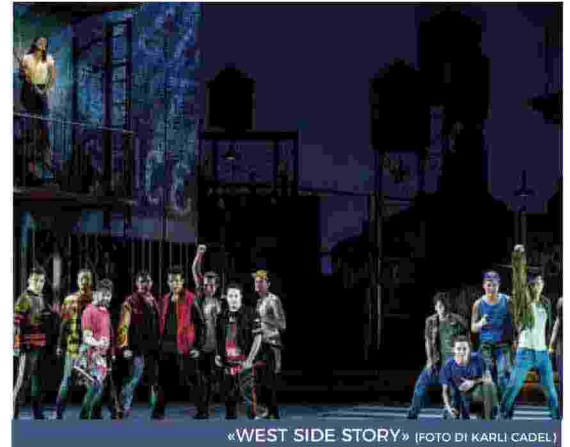
IL CELEBRE MUSICAL IN SCENA AL LIRICO FINO AL 23 DICEMBRE

# L'attualità di Bernstein in «West side story»

**D**ieci rappresentazioni, di cui tre fuori abbonamento, per il settimo e ultimo appuntamento della Stagione lirica e di balletto 2022 del Teatro Lirico di Cagliari: «West Side Story», musical in due atti di Leonard Bernstein, composto tra il 1953 e il 1956, rappresentato per la prima volta a Cagliari e in Sardegna. Fino al 23 dicembre le repliche per uno spettacolo che racconta la rivalità tra due bande di giovani (portoricani e bianchi) nella New York degli anni Cinquanta del secolo scorso e dell'amore tra Tony (bianco) e Maria (portoricana), in un'atmosfera di intolleranza e di odio razziale che, fra danze sfrenate e con la complicità di una sofisticata colonna sonora, sfocerà nella tragedia finale (la morte di Tony) che sanzionerà però la pace e l'amicizia fra le due bande di giovani.

L'allestimento scenico proposto al Lirico è di tre grandi istituzioni musicali statunitensi: la «Lyric Opera of Chicago», la «Houston Grand Opera» e il «Glimmerglass Festival». La regia originaria e le coreografie, tratte dalla produzione originale del 1957, sono di Jerome Robbins, mentre la produzione originale è dell'italo-americana Francesca Zambello, a Cagliari dopo il successo cinque anni fa di «Ciociara» di Marco Tutino. Compagnia di canto interamente statunitense, della quale fanno parte, tra gli altri, Andres Acosta (Tony), Teresa Castillo (Maria), Amanda Castro (Anita), Brett Thiele (Riff), Waldemar Quiñones-Villanueva (Bernardo). James Lowe dirige l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, bacchetta al suo debutto a Cagliari. Per Francesca Zambello, «i crea-

tori di West Side Story, sebbene ben intenzionati, non hanno capito tutto bene; i critici successivi hanno sottolineato le cadute nello stereotipo. Questo è vero in tanti "pezzi d'epoca" che mettiamo in scena oggi». «Lasciando da parte gli errori - prosegue Zambello - mettendo al centro della scena il tragico costo di due tribù in guerra, gli autori hanno fatto un'affermazione importante sulla tendenza umana a organizzarsi in fazioni. Soprattutto con l'ascesa dei social media, siamo diventati tutti più tribali nella nostra visione». «Mentre ci avviciniamo a questo pezzo oggi, nel bel mezzo di una crisi mondiale dell'immigrazione e dei rifugiati - conclude la produttrice - spero che possiamo far risuonare questo appello in un modo nuovo. Spero anche che possiamo sfidare noi stessi a pensare in modo ampio ai modi



«WEST SIDE STORY» (FOTO DI KARLI CADEL)

in cui respingiamo arbitrariamente le esperienze e le opinioni di coloro che non sono come noi». L'opera di Bernstein resta attuale a distanza di oltre 60 anni. «Il fascino e l'originalità di "West Side Story" - ha detto Guido Barbieri, critico musicale nel presentare l'opera - sta in quell'essere sospesa tra l'universo dell'opera e la tradizione del musical, pur possedendo i caratteri dell'una e dell'altro. A fare la differenza è l'interpretazione da parte del cast vocale».

Un'opera sperimentale, secondo Barbieri, «che ha in sé un seme politico, etico, ideologico, con una idea rivoluzionaria: indagare come mai nessuno aveva fatto in questo contesto sui bassifondi dei quartieri di una New York invisibile ai bianchi ricchi e privilegiati. Un coraggioso tentativo di mettere in scena le comunità non bianche e puntare l'attenzione su angoli marginali della città».

**Alberto Macis**

© Riproduzione riservata